

12 SET. 2016

MUN
A: VTC DOC. NO.: 0814



Municipio di
6834 Morbio Inferiore

Morbio inferiore, 11.09.16

interpellanza: piante invasive

Signora sindaca e municipali,

gratuitamente un caro amico e conoscitore della nostra natura, ha messo a disposizione il suo sapere e il suo tempo per un giro di ricognizione nel nostro comune al fine di osservare quali piante invasive si stanno diffondendo sul territorio (nell' allegato 1 ne descrive alcune, sottolineando nel contempo che vi sono altre piante che minacciano biodiversità, salute, economia).

Altri Comuni confrontati con il problema stanno mettendo in atto misure di lotta.

A titolo di conoscenza segnaliamo che, per esempio, nel territorio di Locarno, dal 2012 è in atto un progetto di lotta al poligono del Giappone, tramite metodi innocui per la natura (estirpazione manuale, sfalcio) che sta dando buoni risultati (allegato 2)

Con questa interpellanza chiediamo al Municipio:

- se è al corrente della situazione
- nel caso affermativo cosa sta facendo per arginare il fenomeno

Ringraziamo per l'attenzione che vorrete dedicare a questo argomento e porgiamo distinti saluti

Per Gruppo Verde, Morbio Inferiore

Eric Sciolli

Allegato 1

L'Ailanto o Albero del Paradiso (*Ailanthus altissima*) originario della Cina e introdotto nel 1760 nell'Orto botanico di Padova. Venne sfruttato per allevare le larve di una farfalla (*Bombix cynthia*) che avrebbe dovuto sostituire il Baco da seta. Ora sta invadendo i nostri boschi di latifoglie. Sta avanzando inesorabilmente anche lungo la Breggia.

La Rosa senza spine (*Rosa multiflora*) sta prendendo il posto delle nostre More nere (*Rubus fruticosus*). La *Rosa multiflora* è in genere coltivata, quasi mai spontanea e proviene dall'Oriente.

Il Lampone giapponese (*Rubus phoenicolasius*). Introdotto in Europa nel 1876 e segnalata per la prima volta in Italia nel 1990. In Ticino è arrivata nel 2000...

Il Senecione sudafricano (*Senecio inaequidens*) portato dal Sudafrica inavvertitamente dai soldati inglesi durante la seconda guerra mondiale.

La Buddleja o Albero delle farfalle (*Buddleja davidii*) originaria della Cina e introdotta in Europa nel 1895. Una pianta con belle pannocchie rosa violente attraenti per le farfalle per la prolungata fioritura ma che sta modificando la fauna dell'ambiente dove è introdotta. Pianta emblematica in quanto è fortemente contraria alla biodiversità. Attra le farfalle ma non permette a nessun bruco di nutrirsi della pianta!!!

La Forbicina pedunculata (*Bidens frondosa*) originaria dell'America del nord. Si sta espandendo a macchia d'olio su terreni umidi.

La Fragola matta (*Duchesnea indica*) originaria dell'Asia orientale. Giunta in Europa nel 1802 e dall'Orto Botanico di Torino si diffonde in Piemonte e Lombardia e nel Ticino. La somiglianza con la nostra dolce fragoletta di bosco è impressionante, ma il suo sapore è insipido. Non è buona ma non è velenosa! Lentamente sta sfrattando la *Fragaria vesca*!

La Galinsoga (*Galinsoga ciliata*) una pianta che non si fa notare. Proveniente dall'America del Sud sta salendo sempre di più verso Nord. Per alcuni botanici si è naturalizzata, ma sta prendendo il posto del Trifoglio...

L'Uva turca (*Phytolacca americana*) come dice il nome latino è originaria dall'America. È stata introdotta in Europa come colorante per il vino! Ora è infestante...

L'Assenzio (*Artemisia verlotiorum*) proveniente dalla Cina sta lentamente prendendo il posto della nostra *Artemisia vulgaris*. In Cina è molto apprezzato come pianta medicinale da più di 5000 anni!

La Balsamina minore (*Impatiens parviflora*) (molto meno vistosa della Balsamina maggiore dai fiori bianchi e rosa), ha oramai colonizzato tutto il Ticino.

La Palma del Giappone (*Trachycarpus fortunei*) originaria dalla Cina e Birmania. Impressionante la sua conquista del territorio soprattutto in certi boschi...

L'Acetosella gialla (*Oxalis dillenii*) proviene dall'America del Nord (L'ho notata per la prima volta nel parco della Breggia)

Il Poligono giapponese (*Reynoutria japonica*) è la pianta che ha raggiunto la massima estensione in Ticino e continua ad espandersi sia in pianura che in collina in tutti gli ambienti, soprattutto umidi. In molti conoscono il suo potere invasivo e si danno da fare per limitarne la propagazione. Agiscono con tanta buona volontà per eliminarla ma ottengono l'effetto opposto. Personalmente ho avuto una esperienza sconvolgente con questa pianta. Conoscevo la sua pericolosità. Ho tagliato un rametto per poterlo fotografare con lampade ultraviolette. Ma l'ho dimenticato nell'automobile. Il giorno dopo il rametto aveva già mini radici... Se tagliato e gettato negli scarti vegetali produce in poche ore radici. Pezzettini di un gambo frantumato emettono radici. Se raggiunge la fioritura si propaga a macchia d'olio. Per eliminarlo bisogna estirparlo con tutta la radice, senza spezzarla e non lasciare raggiungere la fioritura... Il Poligono

giapponese era comparso al nord delle Alpi attorno al 1850. In pochi anni è sceso in Ticino ed è tra le piante più invasive. Le rive del Cassarate dal Ponte di Valle fino alla Stampa è pieno di Poligono giapponese. Il Piano di Magadino ne è invaso! Al Lago di Origgio ho visto la prima pianta una decina di anni fa. Oggi sono migliaia! Sta risalendo lungo la Breggia...

Includo nelle piante invasive anche il Lauro ceraso e la Robina importate nel XVI-XVII secolo.

LOCARNO Città Poligono del Giappone È lotta alla pianta invasiva

■ Il Poligono del Giappone. Un nome esotico, che di per sé non spaventa. Ma si tratta di una pianta invasiva originarie dell'Asia orientale iscritta nella lista nera svizzera, ovvero tra le neofite che causano palesemente danni a livello di diversità biologica, di salute pubblica o di economia e la cui diffusione deve essere impedita.

Per questo, come spiegato dal municipale Bruno Buzzini, rispondendo a un'interpellanza del PS cittadino, a partire dal 2012, nell'attuare il progetto di riqualifica del Bosco Isolino, è pure iniziata la lotta contro la neofita, affidandosi all'estirpazione manuale e a sfalci intensivi. E dopo un quadriennio si può dire che il progetto ha abbia portato buoni frutti, perché le superfici ricoperte da queste piante sono «drasticamente diminuite».

Il Poligono del Giappone è poi essenzialmente concentrato nelle superfici golenali del fiume Maggia, la cui ge-

stione rientra nelle competenze del Consorzio per la manutenzione delle opere di arginatura e premunizione forestale Rovana-Maggia-Melezza. Mentre nella zona della Morettina, a monte del comparto di «gestito» dal consorzio e in vicinanza dei campi sportivi, è iniziata l'anno scorso una collaborazione con il centro per richiedenti l'asilo di Losone: gruppi di ospiti dell'ex caserma si occupano di estirpare meccanicamente la pianta altamente invasiva che prolifera a una velocità impressionante.

Pure le squadre comunali si occupano ovviamente del problema. E a proposito a breve sarà organizzato un momento formativo sul tema. Parallelamente continuerà anche la mappatura della neofita in modo da ottenere un documento che permetterà di definire da un lato le modalità di lotta e dall'altro di monitorare lo sviluppo in termini di superficie.